

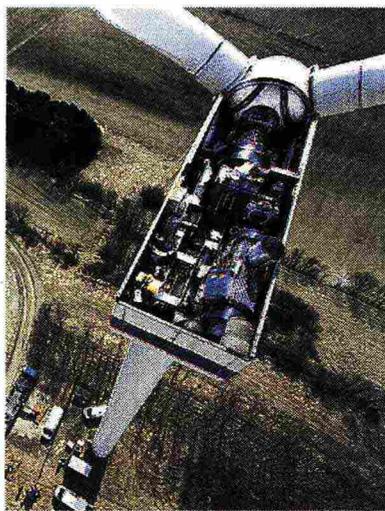
Il nuovo piano dello Sviluppo economico ha riaperto il mercato, ma resta il nodo dell'impatto ambientale

La scienza (quasi) esatta delle pale eoliche

di **Nicola Di Turi**

Oltre 26 mila lavoratori, per 14,6 terawattora di energia prodotta e un risparmio di 19 milioni di barili di petrolio. Lo scorso anno l'energia eolica generata in Italia è stata pari al fabbisogno domestico di 15 milioni di persone. «Numeri importanti, ma gli impegni assunti in sede europea ci chiedono di fare ancora di più», spiega Simone Togni, presidente dell'Associazione nazionale energia del vento. Nata nel luglio 2002, l'associazione riunisce circa 70 aziende che operano nel settore eolico e 5 mila operatori tra impiantisti, progettisti e sviluppatori.

Secondo gli impegni assunti con l'Ue, entro il 2020 l'Italia dovrà produrre da fonti rinnovabili il 17% dell'energia totale prodotta e il 26,39% dell'energia consumata nel settore elettrico. Anche l'eolico concorrerà a raggiungere gli obiettivi fissati. Dagli 8,942 megawatt di potenza installata per 14,6 TWh prodotti nel 2015, si dovrà passare a 12,7 MW installati per 21,1 TWh prodotti entro il 2020. «Abbiamo meno di quattro anni per vincere la sfida. Secondo le nostre stime, entro il 2030 l'Italia potrebbe dotarsi senza particolari sforzi di una potenza installata da 16,2 MW, cui corrisponderebbe una produzione annuale di energia elettrica pari a oltre 27 TWh», ragiona il presidente dell'Anev. «La più importante innovazione del settore? Ormai l'eolico ha raggiunto una sua maturità tecnologica. Ma la politica può fare molto e il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha sicuramente dato una scossa impegnandosi a presentare un nuovo piano energetico per il Paese entro il 2017 e firmando il decreto sulle rinnovabili che aspettavamo da due anni», spiega Simone Togni.



Peso specifico
Il comparto occupa in Italia 26 mila lavoratori per 14,6 TWh, equivalenti a 19 milioni di barili di petrolio

Secondo le stime dell'Associazione, in base al bando indetto dal ministero, circa 60 operatori dovrebbero avere le carte in regola per provare a farsi assegnare parte degli 800 MW di potenza eolica da installare entro il 2017. Tipicamente ciascun operatore può concorrere con progetti da 35 MW, perciò si stima che saranno una trentina i soggetti selezionati. «È una vera svolta dopo quattro anni di stasi totale, mentre fino a sei anni fa in Italia venivano indetti bandi per installare anche 1.200 MW di potenza l'anno», ragiona il presidente dell'Anev. A beneficiarne dovrebbero essere Sicilia e Sardegna, ma soprattutto il Mezzogiorno d'Italia, dalla Campania alla Puglia, passando per Calabria, Abruzzo e Basilicata, le aree italiane tradizionalmente a più alta ventosità. Un nuovo stimolo al settore, che

secondo le stime dell'Associazione potrebbe portare il totale degli addetti a 67 mila unità.

Associata di Confindustria, l'Anev ha sottoscritto un protocollo d'intesa con WWF, Legambiente e Greenpeace sulla corretta installazione e realizzazione degli impianti, escludendo che spuntino pale eoliche in aree che incrociano i corridoi migratori degli uccelli, o violino particolari vincoli paesaggistici. Se da questo punto di vista molto è già stato fatto, continueremo ad osservare enormi pale che si stagliano su paesaggi mozzafiato? Spiega Togni: «Quello che possiamo cambiare è un più corretto inserimento delle pale sul territorio. Ma l'aerodinamica è una scienza esatta, perciò se all'eolico chiediamo un ritorno economico ed energetico, ciò comporta che la struttura delle pale non cambi, per puntare a massimizzarne la resa».

Italia a parte, c'è qualche impresa del Belpaese che prova a tenere alta la bandiera dell'eolico italiano anche oltre confine. Electro Power Systems, nata nel 2013 da uno spin-off universitario, ha chiuso un accordo con la National Energy Corporation of Somalia per l'estensione della centrale di produzione ibrida della città di Garowe, capitale dello stato di Puntland, in Somalia. La società, quotata nel listino Euronext di Parigi e con sedi tra la Francia, Torino e Milano, ha sviluppato sistemi di accumulo per energie rinnovabili, consentendo di immagazzinare l'energia pulita prodotta. Eps in Somalia trasformerà le turbine eoliche della centrale in una fonte di energia stabile, grazie alla tecnologia HyESS che consente l'integrazione dei sistemi di accumulo e lo stoccaggio di energia eolica. L'integrazione del sistema di accumulo permetterà alla micro rete, che genera energia per oltre 100 mila persone, maggiore stabilità, un risparmio di oltre 1 milione di litri all'anno di gasolio e 600 tonnellate di CO₂ evitate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OFF SHORE

Un impianto eolico della Siemens al largo della costa norvegese. Si tratta di 48 turbine in grado di erogare una potenza di 110 megawatt. Ogni pala, infatti ha una potenza di 2,3 megawatt. La foto è stata scattata da una nave in missione di manutenzione

